

CAMERA DEL LETTINO GIALLO



La Camera in una foto storica



La Camera nell'attuale allestimento

L'ambiente è arredato con alcuni mobili originari della villa: il piccolo letto giallo settecentesco che dà il nome alla Camera, la *psyché* – cioè il grande specchio basculante – stile Impero e la stufa verde dei primi del Novecento.

Tra i dipinti, due *pendant* raffigurano le divinità gemelle Apollo e Diana: tra le finestre *Diana dormiente con le ninfe*, sopra il cassettone, *Apollo e le Muse* (siglato e datato «RC 1791»). Le Muse, che spesso accompagnano Apollo, sono nove divinità minori – figlie di Zeus e di Mnemosine, mitica personificazione della memoria – poste a protezione delle arti. Sono invocate soprattutto dai poeti come fonti di ispirazione.



LO SAPEVI CHE

Apollo e Diana sono, secondo la mitologia, figli gemelli di Giove e Latona. Diana è la dea della caccia, dei boschi e associata alla Luna, per questo spesso sulla fronte ha una falce, è accompagnata da cani o da cervi e imbraccia l'arco. Ha fatto voto di castità e ha per compagne le ninfe, bellissime e vergini potenze dei boschi, delle sorgenti e dei monti. Apollo, invece, è il dio del Sole, delle arti e della poesia, venerato anche come dio oracolare, cioè capace di svelare il futuro. Ha spesso il capo cinto di alloro: un rimando all'episodio dell'amore non corrisposto per Daphne che, per non concedersi al dio, è trasformata in una pianta di lauro.



Mosè fa scaturire l'acqua dalla roccia

Quattro episodi raffigurati nel fregio affrescato sono tratti dall'Antico Testamento e illustrano episodi significativi della vita di Mosè, durante il lungo ritorno degli Ebrei dall'Egitto alla Palestina. Partendo dalla parete finestrata: *Mosè fa scaturire l'acqua dalla roccia* [1], *Il rovelto ardente*, *L'adorazione del vitello d'oro* [2], *La morte di Mosè*.

I soggetti religiosi sono comuni nelle decorazioni degli edifici settecenteschi, soprattutto negli spazi privati delle camere da letto. Al contrario, i saloni di rappresentanza sono spesso decorativi con temi desunti dall'antichità classica. Nella Camera è appesa una *Natura morta con armatura, spartito e violino* [3] che richiama lo stile del pittore Francesco Fieravino detto

il Maltese (1611 circa – 1654), nato probabilmente a La Valletta ma attivo per quasi tutta la sua vita a Roma, dove è noto in particolare per la produzione di nature morte. Oltre ai dipinti celebrativi di Apollo e Diana, alla parete destra, è appeso un altro quadro di soggetto mitologico [4]. Rappresenta la storia – tratta dalle *Metamorfosi* di Ovidio, celebre poema della classicità romana incentrato sul fenomeno del cambiamento che, per secoli, ha fornito un ricco repertorio di storie e racconti mitologici – di Coronide, amata da Apollo e vegliata dal corvo, fedele servitore del dio, allora dotato di un bellissimo piumaggio bianco. Colpevole di aver tradito Apollo, Coronide è uccisa da Artemide, mentre il corvo, reo di aver portato la cattiva notizia, perde

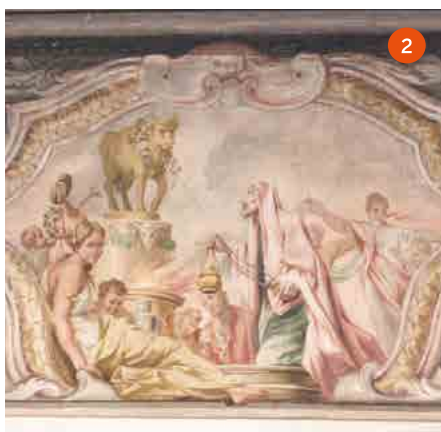


Natura morta con armature, particolare

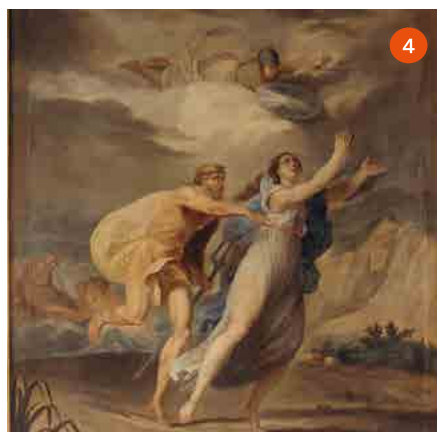
il suo candido piumaggio a favore del nero. Dall'unione di Coronide e Apollo nasce Esculapio, patrono della medicina.

Parte dell'arredo originario della Camera è la stufa che testimonia l'uso della villa nel Novecento anche durante i mesi autunnali [5].

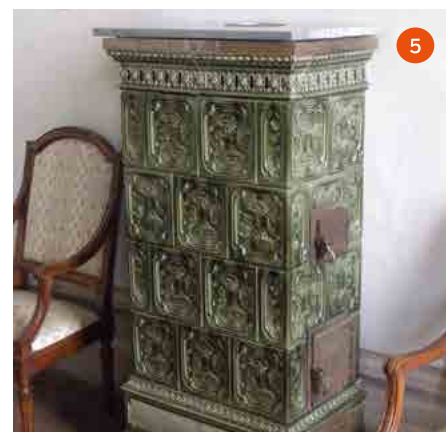
La stufa non è diffusa in tutti i paesi a clima freddo o temperato: in Italia il suo uso è limitato alla catena alpina e alle regioni limitrofe. Le stufe più antiche sono costruite in muratura e intonacate. Con il tempo, assumono l'aspetto di un alto parallelepipedo costituito da mattonelle di terracotta accostate, lisce o decorate, spesso invetriate – per renderle più resistenti – a vernice verde.



L'adorazione del vitello d'oro



Il mito di Coronide



La stufa di inizio Novecento